

seneparla



Studenti e professori durante la manifestazione del 5 maggio contro la riforma della scuola.

Dove va la riforma

In piazza erano in tanti: studenti, docenti, sindacati e qualche preside.

Per protestare contro La buona scuola, terza legge sull'istruzione in 15 anni. Ma non

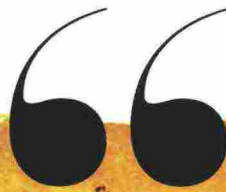
tutti sono contrari a tutto. Ecco la nostra mini guida per orientarsi tra i pro e i contro

di Manuela Mimosa Ravasio

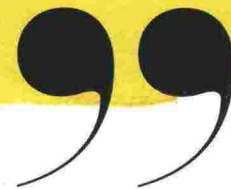
A Roma 100.000, a Milano 30.000.

In tutta Italia, il 5 maggio scorso a manifestare contro il disegno di legge 2994 sulla riforma della scuola, più noto come *La buona scuola*, c'erano quasi 200.000 persone. Studenti, docenti, sindacati. Sull'altro fronte, i (dicono) 500.000 che hanno risposto all'invito #iononsciopero. In Rete e sulle piazze la discussione continua e il premier assicura disponibilità, ma il testo andrà comunque al voto alla Camera il 19 maggio. Poi ci sarà il passaggio al Senato, la pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale*, i tempi organizzativi delle scuole. E quindi, realisticamente, la riforma non sarà operativa prima dell'anno scolastico 2016-2017. Intanto che si fa? Si fa: per esempio, 167 scuole in due anni hanno firmato il mani-

festò di Avanguardie educative [Indire](http://Indire.org) (avanguardieeducative.indire.it), il movimento di innovazione nato dall'Istituto nazionale di documentazione [Indire](http://Indire.org), uno dei punti di riferimento per la ricerca educativa in Italia. E questi istituti attuano "buone pratiche" condivise che si occupano di tutto: dalla didattica quotidiana all'organizzazione degli spazi, dalle aule alle palestre. Per dirne una: «L'ora di lezione e l'aula fissa oggi non hanno più senso», spiega Elisabetta Mughini, dirigente di ricerca e innovazione in [Indire](http://Indire.org). «Prenda l'ora di 50 minuti: se devo svolgere un'attività diversa dalla lezione frontale, come un lavoro di gruppo, o fuori dalla scuola per fare ricerche, non basta». Che cosa pensano questi pionieri della riforma in gestazione? «Ab-



La legge andrà al voto alla Camera il 19 maggio. Poi ci sarà il passaggio al Senato, e i tempi di adeguamento delle scuole. **Difficile che diventi operativa prima del 2016-17**



biamo mandato le nostre osservazioni durante la consultazione online», continua Mughini. «L'augurio è che ce la facciamo, ma le idee isolate non bastano. Anche per noi è scontato che ci deve essere il wi-fi, ma il wi-fi da solo non può trasformare la scuola». Qui abbiamo riassunto i principali punti in discussione.

Insegnanti, quanti e come.

La ministra Stefania Giannini aveva parlato di 100.701 nuovi assunti, con un potenziamento del 9,8 per cento del corpo insegnanti. In realtà saranno 100.000 e presi dalle graduatorie a esaurimento. Cambia anche la figura del supplente: i nuovi sostituti verranno dall'organico specifico di ogni scuola. **Contenti:** i nuovi assunti. **Scontenti:** gli insegnanti delle materne e i 6.000 vincitori del concorso 2012 che non rientrano nelle assunzioni; i supplenti con più di 36 mesi, il cui destino è ancora incerto. E chi, come l'ex titolare del Miur, Maria Chiara Carrozza, pensa che il reclutamento di docenti non basti a riformare la scuola: bisogna affrontare i temi veri della formazione.

Meritocrazia. La parola del momento. Saranno online i curricula dei professori e i bilanci delle scuole. Ci saranno aumenti di stipendio legati al merito per cui, dal 2016, saranno stanziati 200 milioni. **Contenti:** chi sostiene che l'Italia debba adeguarsi ai sistemi di valutazione europei e che il rifiuto degli insegnanti di essere giudica-

ti sia antistorico. **Scontenti:** i detrattori delle prove Invalsi e chi fa notare che il testo si occupa solo di rilevare le disuguaglianze, ma non di eliminarle.

Il potere del preside. Il nuovo dirigente (nella maggior parte dei casi maschio, anche se i docenti sono in maggioranza donne) sarà responsabile del reclutamento degli insegnanti e dell'offerta formativa. In seguito alle proteste l'articolo che lo riguarda, il 7, pare in via di ammorbidimento, con maggiore coinvolgimento del collegio dei docenti e del consiglio d'istituto. **Contenti:** chi è a favore di responsabilità chiare e definite e della gestione più efficiente delle scuole. **Scontenti:** il partito che si batte contro la "scuola azienda" e il "preside sceriffo" (facendo, tra l'altro, notare che nelle scuole mancano 1.200 presidi).

Finanziamenti. Sono previste: la possibilità di devolvere il 5 per mille alle scuole frequentate dai figli, le donazioni alle scuole da parte di privati e le detrazioni (fino a 400 euro l'anno per studente) per le famiglie che scelgono le paritarie. **Contenti:** chi ritiene che le scuole paritarie sostituiscano in realtà un servizio pubblico insufficiente (la stragrande maggioranza degli allievi delle paritarie, secondo i dati del Miur, frequenta le scuole dell'in-

fanzia; in questa fascia di età, nelle scuole statali non c'è posto per tutti). **Scontenti:** chi sostiene che in questo modo si creerebbero scuole di serie A e scuole di serie B.

La formazione dei docenti.

Sarà decisa dalla scuola e obbligatoria per 50 ore. Si stanziano fino a 500 euro di bonus culturali per ogni professore e si prevedono docenti con formazione specifica per musica, inglese, educazione motoria. **Contenti:** chi ammette che, se si vuol fare questo mestiere, aggiornarsi di continuo sia indispensabile. **Scontenti:** chi sostiene che 50 ore di formazione non pagate in orario extrascolastico siano troppe e che la scelta dei corsi di aggiornamento non dovrebbe essere affidata solo alle singole scuole.

Lo studente "lavoratore".

Nelle secondarie di secondo grado gli studenti potranno costruirsi un curriculum con materie opzionali ed esperienze extra (come sport o volontariato) e fare periodi formazione in azienda. Negli ultimi tre anni di scuola si parla di almeno 400 ore per gli istituti tecnici e professionali e 200 ore per i licei. Questo è il punto meno dibattuto: forse perché sono tutti d'accordo. O magari perché non ci crede nessuno. **ES**